

Rassegna Stampa

18-09-2024

SCUOLA E UNIVERSITA'

REPUBBLICA BOLOGNA

18/09/2024

7

"La morte di Fallou ci coinvolge l'analisi sul disagio non basta Occorre agire. E in fretta"

Redazione

2

L'intervento del Coordinamento degli educatori e delle educatrici

“La morte di Fallou ci coinvolge l'analisi sul disagio non basta Occorre agire. E in fretta”

L'ultimo, tragico fatto di cronaca, ci impone la domanda: cosa porta oggi nella nostra città un sedicenne ad agire la propria rabbia con un coltello, ferendo e uccidendo dei coetanei? Si tratta della morte dei figli, dei nostri figli. Non possiamo girare la testa dall'altra parte, abbiamo il dovere di rispondere a questa domanda, se non altro per provare a capire in quale direzione andare per arginare tutto questo dolore che attraversa la vita dei giovani, delle famiglie, di tutti noi.

Forse non potremo eliminare tutta questa violenza, lo spreco di queste vite non vissute o rovinare per sempre, ma è nostro dovere etico e professionale mettersi in discussione, ammettere i nostri errori, i fallimenti delle politiche in favore delle nuove generazioni messe in campo in questa città. Ed è nostra responsabilità fare tutto il possibile per evitare che accada di nuovo.

Non nascondiamoci per favore dietro alla definizione “emergenza educativa”, come facciamo con i migranti, con il clima. Non spostiamo ancora il problema, affrontiamolo seriamente perché sta sfuggendo di mano. Non organizziamo corsi teorici, bellissimi per carità, senza però poi investire ore in interventi educativi sulla relazione tra giovani e adulti. E soprattutto, non facciamolo solo con dibattiti così “ben visibili” in città, ma parliamone nelle sedi opportune con i tecnici dell'educazione.

Non si nasce assassini. Il disagio delle nuove generazioni non è sempre e solo frutto di una qualche patologia, non è il covid, è un dato educativo e culturale che ci chiama in causa. Non è emergenza di oggi, è l'esito di anni di mancanze. Mancati investimenti su scuola e servizi educati-

vi pubblici, gratuiti e diffusi nella città, è mancanza di pensiero e di programmazione a lungo termine. È mancanza di competenza di chi destina sempre meno risorse ai servizi di prevenzione e alla relazione. Se fosse realmente “emergenza” chiediamoci perché i servizi educativi territoriali e di strada per adolescenti rimangono chiusi da giugno a ottobre, un periodo particolarmente critico per le fasce di giovani più fragili ed esposte. Si chiamano “extrascolastici” non a caso questi servizi.

Il disagio psicosociale in preadolescenza e adolescenza non è uno stato, è una fase che tanti ragazzi e ragazze si trovano ad attraversare, ma che possono superare con l'aiuto di figure professionali adeguate in grado di evitare derive patologiche.

La scelta della nostra amministrazione di non distinguere i servizi educativi extrascolastici per l'agio o per il disagio ci possono anche trovare d'accordo, a patto che ci sia sufficiente personale educativo qualificato per intervenire efficacemente sul disagio, per leggerlo e prevenirlo. Sarà così? O per risparmiare, avremo tanti volontari, certo di buona volontà, ma senza strumenti adeguati? E come sarà organizzata l'educativa di strada?

Non possiamo dare tutta la colpa ai social, al mondo del virtuale, al clima d'incertezza che viviamo, circondati come siamo da continue notizie di guerra e di morte, tutto vero, certo, ma come possiamo combattere il ritiro, l'isolarsi di tanti ragazzi e ragazze se non investendo tempo e spazio alla relazione informale, quella che non ha bisogno di mostrare i grandi numeri, perché è discreta e per questo capace di creare comunità inclusiva? Questa amministrazione ha la generosità politica di inve-

stire su qualcosa che darà i suoi frutti quando lei non ci sarà più?

Non è sufficiente fare l'analisi dei fenomeni, bisogna prendersi la responsabilità di fare delle scelte, di introdurre azioni concrete. Come ci attrezziamo per comprendere questi cambiamenti e le ricadute che possono avere sulla crescita? Il nostro mestiere è quello di aiutare bambini e ragazzi a stare dentro al loro tempo senza fare del male a sé stessi e agli altri. Nostro compito è comprendere e rinforzare in loro la capacità di immaginarsi adulti senza averne paura. Nostro compito è aiutare a trovare le parole per dire le proprie emozioni, per esprimere i sentimenti di rabbia e paura che in adolescenza diventano vero e proprio dolore che acceca. Nostro compito è ascoltare, accogliere, dedicare tempo e figure competenti. Chi starà vicino a questi ragazzi, agli amici, ai compagni di scuola, alle famiglie? Quali adulti saranno in grado di non girare la testa dall'altra parte e accogliere le loro fatiche, il loro dolore, per non tradirli? Sono domande cui dobbiamo rispondere oggi. Domani sarà troppo tardi.

Coordinamento Educatrici ed Educatori Uniti Contro i Tagli

“I servizi di strada per adolescenti chiudono in estate. E non si investe sulla scuola”



Peso: 33%